

AFFI. Comitato No Affi-Pai contro piano d'area

«Strada inutile» denunciano gli ambientalisti

La Regione ora penserebbe ad asfalto pro golf sul Baldo

- Venerdì 30 Gennaio 2009
- PROVINCIA,
- pagina 29
- [e-mail](#)
- [print](#)

Il comitato No Affi-Pai torna alla carica con osservazioni al documento preliminare regionale «piano d'area Baldo-Garda».

Il controverso progetto per una nuova strada Affi-Pai non sarebbe definitivamente tramontato: esce dalla porta e rientra dalla finestra, dicono i contestatori. Dice Cristina Zanini, presidente del comitato: «Nel documento di pianificazione emergono lacune riguardo l'uso del suolo. Le omissioni sono significative. Tra gli iconemi di paesaggio (simboli territoriali da salvaguardare come ambiti paesaggistici, culturali e storici di particolare pregio), compare solo una parte del Monte Belpo. In corrispondenza di queste dimenticanze però, si trova il tracciato di una strada che avrebbe lo scopo di "interconnettere il territorio" (così dice il piano) da San Rocco di Pesina a località Camille a San Zeno di Montagna. Tale strada è compleamente priva di senso», dice la presidente del comitato, e disattende ciò che «i sindaci avevano dichiarato come priorità nella battaglia contro la Affi-Pai, cioè la riqualificazione dell'esistente e non certo la trasformazione di percorsi silvopastorali o equestri in strade vere e proprie, dalle pendenze improponibili. Questo tratto», continua il Comitato, «è la parte terminale di una direttrice proveniente da Canal (Val d'Adige), ma che nel primo tratto si configura come adeguamento di strade esistenti, mentre nel tratto da Costermano» il comitato sospetta che potrebbe collegare «un nuovo campo da golf a Lumini a San Zeno di Montagna, inserito nel piano d'area. La strada di connessione quindi potrebbe avere lo scopo di collegare questo nuovo golf con la pianura ed essere giustificata da tutto ciò che lungo il suo percorso potrebbe essere realizzato».

«Tutto ciò», sostiene la presidente del comitato, «con l'obiettivo di cementificare ulteriormente, (20mila metri quadrati di alberghiero-residenziale a San Zeno), ma non da meno anche nell'area delle Senge a Marciaga, dove sono previsti 20mila metri cubi di edificazione in una zona che non è degradata e non ha bisogno di intervento di recupero, ma ambito naturalistico di livello regionale e soggetta a vincolo idrogeologico. Molte perplessità», conclude Cristina Zanini, «ha destato anche la proposta di nuovi impianti di risalita quali la cremagliera di Brenzone e la funivia di Ferrara di Monte Baldo. Il piano pensa di distruggere altre zone con binari e piloni». A.S.